

INDICE

Introduzione	pag.	9
1. Considerazioni preliminari	»	9
2. Domande e obiettivi della ricerca	»	14
3. Metodologia e piano dell'opera	»	24
 Parte prima. Le trasformazioni perimetrali dell'amministrazione dello Stato		
	»	29
1. La naturale propensione all'«apertura» del sistema amministrativo italiano	»	29
2. Le trasformazioni interne, tra politica e funzione amministrativa	»	36
3. (<i>Segue</i>) L'elusione dello <i>spoils system</i> attraverso la riorganizzazione delle strutture ministeriali	»	42
4. <i>Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem</i>	»	49
5. Il “cantiere aperto” delle riorganizzazioni amministrative dello Stato	»	54
5.1. Il problema di determinare il dosaggio di “regime privato” da miscelare nella sfera pubblica	»	62
5.2. Le difficoltà identificative di un regime giuridico applicabile agli enti di gestione trasformati	»	71
6. Le trasformazioni esterne	»	78
7. (<i>Segue</i>) La generica categoria del riordino degli enti pubblici: gli interventi di soppressione e di razionalizzazione	»	84
8. L'organizzazione amministrativa a soqquadro: i criteri classificatori	»	90

Parte seconda. I perimetri variabili del comparto pubblico	pag. 99
SEZIONE I. IL CRITERIO GENETICO	» 101
1. La variegata moltitudine di fonti per l'attribuzione del carattere di pubblicità agli enti nell'organizzazione amministrativa	» 101
2. Il presupposto «minimo» della personalità giuridica	» 110
2.1. Le ricadute sull'organizzazione amministrativa dell'ente dotato di personalità giuridica	» 118
2.2. Le modalità di riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico	» 121
2.3. I profili asimmetrici della personalità giuridica	» 128
3. L'istituzione <i>ope legis</i> degli enti pubblici	» 134
4. (<i>Segue</i>) La sfuggente configurazione degli enti pubblici non economici	» 142
5. Ricadute perimetrali odierne della privatizzazione delle casse degli enti previdenziali	» 149
6. (<i>Segue</i>) La fonte regolamentare per la classificazione degli enti di notevole rilievo pubblico e gli enti necessari	» 153
7. Il ruolo autoconferito di giudice demiurgo del settore pubblico	» 160
8. (<i>Segue</i>) Le sentenze attributive della qualifica di pubblicità producono effetti costitutivi?	» 165
9. L'organizzazione statutaria degli enti del settore pubblico	» 169
SEZIONE II. IL CRITERIO DEL CONTROLLO	» 181
1. Organizzazione e controlli sugli enti del settore pubblico allargato	» 181
2. Le varie forme di autonomia	» 183
2.1. L'autonomia contabile	» 192
2.2. L'autonomia organizzativa	» 199
2.3. La resiliente attualità delle aziende autonome	» 207
3. L'erronea concettualizzazione "a cerchi concentrici" dei rapporti tra vigilanza o controllo	» 219
4. Il rilievo organizzativo del potere di vigilanza	» 227
5. (<i>Segue</i>) La <i>disclosure</i> sui dati relativi alla vigilanza sugli enti pubblici e al controllo sugli enti privati: un obbligo imposto alle amministrazioni centrali solo in apparenza motivato da ragioni di trasparenza e che si riflette sul perimetro del settore pubblico allargato	» 238

6. I modi in cui si esplica il potere di vigilanza: la nomina dei membri e lo scioglimento degli organi di governance	pag. 250
7. (<i>Segue</i>) L'approvazione degli statuti e dei documenti contabili	» 260
8. Il complesso inquadramento della posizione del MEF-socio in società "para-private"	» 264
8.1. Tre casi (più uno) della persistente partecipazione pubblica nella realtà imprenditoriale italiana	» 274
8.2. Il programma ultratrentennale di dismissione di partecipazioni pubbliche. Le società oggetto dell'operazione possono ancora qualificarsi come pubbliche? Che potere di indirizzo residua in capo al dicastero vigilante?	» 284
SEZIONE III. IL CRITERIO TIPOLOGICO	» 301
1. Questioni e incertezze della classificazione "per tipi"	» 301
2. La residualità della classificazione degli enti che non appartengono al comparto pubblico	» 307
3. L'economicità della complessificazione del settore pubblico esteso	» 312
4. Classificazioni dell'intervento pubblico in economia	» 322
5. Gli enti di utilità pubblica non aventi forma societaria: le università e le accademie	» 333
6. Gli enti di beneficenza: dai corpi morali alle <i>ex</i> -IPAB	» 344
7. Gli enti a struttura associativa	» 353
7.1. La dimensione finanziaria delle camere di commercio	» 361
7.2. Gli enti di «prioritario interesse nazionale» in forma fondazionale	» 365
SEZIONE IV. IL CRITERIO DELLA NATURA DELLE RISORSE IMPIEGATE	» 373
1. La rilevanza dell'informazione statistica nel diritto pubblico	» 373
2. (<i>Segue</i>) I caratteri generali dell'attività censuaria	» 378
2.1. La categorizzazione giuridica del settore pubblico attraverso l'elencazione	» 383
2.2. La certezza nei fenomeni organizzativi indefiniti	» 390
3. La schedatura del comparto pubblico: l'Elenco ISTAT	» 395
4. La definizione di settore pubblico e di settore privato nelle regole del SEC10	» 407
5. La natura e gli effetti dell'Elenco	» 412

6. Implicazioni scaturenti dalla qualificazione come «atto certativo» dell'Elenco ISTAT	pag. 421
7. Il bilancio degli enti non territoriali quale nuovo oggetto della valutazione per delimitare i confini del settore pubblico	» 428
8. Il riparto di giurisdizione sulla giustiziabilità dell'Elenco ISTAT	» 432
9. Il problema del giudicato rispetto alla temporaneità della rilevazione inferenziale	» 441
10. Gli «altri elenchi»	» 450

Parte terza. Le determinanti del comparto pubblico	» 457
---	-------

1. L'esautività "relativa" dell'Elenco ISTAT	» 457
2. (<i>Segue</i>) I limiti dell'Elenco ISTAT	» 467
3. L'effetto applicativo "a cascata" dei regimi di diritto pubblico sugli enti inclusi nell'Elenco ISTAT	» 475
4. L'influenza eurounitaria e le forme di integrazione tra amministrazioni multilivello	» 478
5. Quali prospettive per l'organizzazione amministrativa dopo il PNRR?	» 485
6. La nozione mimetica di pubblica amministrazione	» 488
7. L'intarsio tra settori: una difficile ma auspicata convivenza	» 495

Indice delle tabelle, delle figure e delle appendici	» 511
---	-------

Bibliografia	» 513
---------------------	-------